

Anno Ventiduesimo - N° 23 del 4 Giugno 2006

Pentecoste

Anno B
Rosso

Domenica 4 Giugno 2006

Prima Lettura At 2,1-11
Salmo Responsoriale Sal 103
Seconda Lettura Gal 5,16-25
Vangelo Gv 15,26-27;16,12-15

Calendario della Settimana

Domenica 4 Cuore Immacolato B.V. Maria; S. Quirino;
S. Francesco Car
Lunedì 5 S. Bonifacio
Martedì 6 S. Norberto; S. Paolina
Mercoledì 7 S. Antonio M. Gianelli
Giovedì 8 S. Medardo
Venerdì 9 S. Efrein
Sabato 10 S. Maurino

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Gesù pronuncia queste parole rivolte ai suoi discepoli durante la cena pasquale, nel lungo discorso di addio che Giovanni riporta nei cap. 13-17 del suo vangelo. Il contesto è dunque quello della intimità e della comunione: prima della passione, ormai prossima, Gesù svela pienamente i segreti di Dio e prepara i suoi discepoli al momento della sua partenza.

Per una lettura attenta

Le parole pronunciate da Gesù, come è indicato anche dai versetti citati, fanno riferimento a due diversi momenti dell'intero discorso, e come tali possono essere considerate:

- vv. 15,26-27: *Gesù, lo Spirito e i discepoli*
Nella prima parte del discorso, Gesù parla dello Spirito Santo ai suoi discepoli e lo descrive con alcune caratteristiche ben precise:
 - è il Consolatore promesso; il suo compito sarà quello di colmare il vuoto lasciato dalla partenza di Gesù;
 - è inviato dal Padre: come Gesù, così anche lo Spirito trova nel Padre la sua unica origine ed è dono suo;
 - è Spirito di verità: permette ai discepoli di comprendere in pienezza i disegni di Dio;
 - è colui che gli rende testimonianza: la sua opera è tutta rivolta a Gesù e alla conferma delle sue parole.

Accanto a queste caratteristiche, Gesù collega la sorte dei discepoli: la vita dei suoi amici è ora strettamente legata a quella dello Spirito. Insieme, i discepoli e lo Spirito dovranno rendergli testimonianza.

- vv. 16,12-15: *Gesù, il Padre e lo Spirito*
Nella seconda parte, pur mantenendo lo stesso tema, Gesù sottolinea i legami dello Spirito Santo con la sua persona e con quella del Padre:
 - lo Spirito Santo è Spirito di verità perché ripropone le parole di Gesù, il suo vangelo, e permette di leggere anche "le cose future" alla luce di questo unico riferimento;
 - lo Spirito ha il compito di manifestare la gloria di Gesù: colui che agli occhi degli uomini è il crocifisso e l'umiliato, nel disegno di Dio è il Signore e Messia; solo lo Spirito, però, consente di leggere questa verità;
 - lo Spirito è strettamente legato non solo a Gesù, ma

anche al Padre, dal quale Gesù riceve ogni cosa.

Con questa testimonianza, lo Spirito del Padre e di Gesù consente ai discepoli di portare il "peso" della rivelazione di Dio, delle molte cose che Gesù ha ancora da dire e degli avvenimenti che devono capitare, senza che questi vengano schiacciati dalla grandezza di tale rivelazione.

Meditatio

Noi oggi siamo i discepoli di Gesù e a noi sono dunque rivolte queste promesse fatte dal Maestro nel momento della sua dipartita. Fin dall'inizio della nostra esistenza, proprio in quanto cristiani, siamo stati raggiunti dalla grazia e dalla potenza dello Spirito di Gesù, che ci ha rivelato il mistero della sua persona, ci ha fatto entrare in comunione con lui, ci ha consolato per la sua apparente assenza, ci ha donato i segreti del Padre e ci ha permesso di portare pur nella nostra debolezza il peso e la grandezza di Dio. Parlare di Dio e affidarsi alla sua rivelazione non è cosa facile. Lo testimoniano tutti coloro che hanno avuto il dono e la responsabilità di incontrarsi con il suo mistero: Mosè si è levato i sandali davanti al rovelto ardente (*Es 3,4*); Elia ha coperto il suo volto alla presenza della brezza di Dio (*1Re 19,13*); Pietro si è gettato ai piedi di Gesù, una volta che lo ha riconosciuto come Signore (*Lc 5,8*). Solo lo Spirito di verità consente ai discepoli di Gesù e ad ogni uomo di portare il "peso" di Dio.

Oratio

Signore Gesù, tu che prometti lo Spirito di verità, aiutami a comprendere i disegni del Padre nella mia vita e ad attuarli come hai fatto tu, perché ad ogni uomo sia fatto dono di conoscere la verità tutta intera.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Bertolino Giovanna *di anni 90*
Mail Hivet *di anni 80*
Farinelli Isolina Rosina *di anni 81*

Battesimi

Pontani Noah
Veroli Luca
Sebastiani Luca

Matrimoni

Lucci Gionatan e Maggini Ilaria
Vacari Romolo e Della Rasa Cinzia

25° Anniversario di Matrimonio

Meriggioli Oriano e Angela

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 5 Giugno 2006, alle ore 21:00 nella sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
2. Martedì prossimo, 6 Giugno 2006, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
3. Il mese di Giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. In varie zone di Tor Lupara ci sarà un momento di preghiera secondo il seguente programma:
 - Mercoledì 7 Giugno alle ore 21:00: preghiera in onore del S. Cuore presso la famiglia Rossi Delio in via Nomentana 438
 - Giovedì 8 Giugno la statua del S. Cuore sarà portata in via Manzoni 69 presso la famiglia Viozzi. Appuntamento alle ore 21:00 al capolinea del 337. Fino a sabato 10 ogni sera alle ore 21:00 ci sarà la preghiera.
 - Domenica 11 Giugno alle ore 21:00 la statua del S. Cuore sarà portata da via Manzoni a via delle Mimose presso la sede della Pro Loco.

Lunedì 5 Giugno non ci sarà la Lectio Divina, prevista in calendario.

In occasione del 1° Anno del Rinnovamento dello Spirito, Giovedì 8 Giugno alle ore 20:30 ci sarà celebrata una S. Messa.

Il gruppo Scout AGESCI di Tor Lupara festeggerà i sedici anni di presenza nel territorio. Invitiamo tutta la comunità parrocchiale a partecipare a questo momento di festa. Per adulti ed educatori in genere, Venerdì 9 Giugno alle ore 21:00 nel salone parrocchiale, ci sarà un incontro sul ruolo di famiglia, scuola, tempo libero e mass-media nell'educazione dei giovani (sarà attivo un servizio di animazione per i bambini). Domenica 11 Giugno, Giornata di festa. Siete invitati a partecipare insieme ai vostri figli, o a mandarli almeno a qualche momento della giornata (il programma è affisso nelle bacheche parrocchiali). La vostra presenza ci aiuterà a far festa. Vi aspettiamo!

La Comunità Capi

*Proseguiamo la pubblicazione
dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore)
di Benedetto XVI.*

Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa

31. L'aumento di organizzazioni diversificate, che si impegnano per l'uomo nelle sue svariate necessità, si spiega in fondo col fatto che l'imperativo dell'amore del prossimo è iscritto dal Creatore nella stessa natura dell'uomo. Tale crescita, però, è anche un effetto della presenza nel mondo del cristianesimo, che sempre di nuovo risveglia e rende efficace questo imperativo, spesso profondamente oscurato nel corso della storia. La riforma del paganesimo, tentata dall'imperatore Giuliano l'Apostata, è solo un esempio iniziale di una simile efficacia. In questo senso, la forza del cristianesimo si espande ben oltre le frontiere della fede cristiana. È perciò molto importante che l'attività caritativa della Chiesa mantenga tutto il suo splendore e non si dissolva nella comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante. Ma quali sono, ora, gli elementi costitutivi che formano l'essenza della carità cristiana ed ecclesiale?

a) Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc. Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della Caritas (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti. Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la « formazione del cuore »: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore (cfr Gal 5, 6).

(segue)